

# **Parliamo a piccoli passi**

---

ATTIVITÀ E MATERIALE PER SVILUPPARE INSIEME AL BAMBINO  
LA SINTASSI E LA FONOLOGIA.

di Valentina Padoan e Marta Scarin

## Sommario

Presentazione	9
Introduzione	11
<i>Sezione dedicata ai terapisti / professionisti</i>	
1 Principi teorici	13
1.1 Il livello fonetico fonologico	15
1.2 Il livello morfosintattico	18
2 Creazione, applicabilità e vantaggi del materiale	23
3 Vocabolario	29
4 Uso del materiale per la stimolazione delle prime frasi	33
<i>Sezione dedicata ai genitori</i>	
5 Primi giochi con le parole	39
5.1 giochi e attività	43
<i>Materiale illustrato</i>	
6 Fase pre-sintattica e verbo "fa"	49
7 Vocabolario: illustrazioni nomi e verbi CVCV	85
8 Disegni frasi monorematiche (soggetto+verbo) e dirematiche (soggetto+verbo+oggetto)	113
Bibliografia	295

## Presentazione

Imparare a parlare, apprendere il linguaggio, "usare il linguaggio" (Bruner 1983) è una delle imprese più complicate che la specie umana riesca a compiere. Il bambino impara a comunicare in maniera adeguata con gli altri e a condividere e costruire conoscenze utilizzando uno strumento verbale, in un tempo relativamente breve.

Il processo di acquisizione del linguaggio risulta essere un percorso notevolmente complesso e si sono ipotizzate molteplici teorie per cercare di spiegarne l'evoluzione. Nella realtà, tuttavia, sono i genitori i primi spettatori della crescita del loro bambino e, a prescindere dalla scienza, si ritrovano ad osservare lo sviluppo di questo strumento sofisticato e complesso. Alla comunicazione e al linguaggio viene così data estrema importanza e tutti spingono il bimbo piccolo a fare ciao con la mamma per salutare e a pronunciare le sue prime parole e, via via, le sue frasi, perché possa comunicare e farsi capire dagli altri.

Il linguaggio, orale o scritto, è costituito simultaneamente da contenuti di pensiero (ciò che si vuol dire), forma linguistica (scelte lessicali e sintattiche) e funzioni o scopi per cui il linguaggio è usato. Ognuna di queste componenti ha la propria indipendenza, ma tutte svolgono un ruolo più efficiente al momento della loro reciproca integrazione. Nella pratica quotidiana il bambino apprende a parlare usando la lingua per scopi diversi ed esercitando simultaneamente contenuti e forme.

Può succedere però che questo percorso non sia così lineare, ma che incontri nel corso del suo sviluppo degli ostacoli. Possiamo definire ostacoli tutte quelle difficoltà che impediscono una corretta acquisizione del linguaggio e di conseguenza un rallentamento nel suo sviluppo. Si possono trovare delle difficoltà nella comprensione dei suoni, delle parole, delle frasi o nella produzione dei suoni che compongono le parole o nel mettere insieme le parole e costruire le prime frasi. Ecco che allora in alcuni bambini i suoni vengono pronunciati in modo non corretto, in altri i suoni non risultano ben organizzati all'interno delle parole, in altri ancora le frasi non vengono prodotte seguendo le regole grammaticali.

Tutte queste possibili fatiche e molte altre, pregiudicano sia lo sviluppo del linguaggio, sia la capacità di comunicare del bambino che si ritrova a dover utilizzare uno strumento impreciso e quindi a far molta più fatica nell'interazione con gli altri.

Al giorno d'oggi si ha una maggiore sensibilità di fronte a questi aspetti evolutivi e si cerca di identificare precocemente le difficoltà o il ritardo di sviluppo del bambino. Attualmente vi è una distinzione a livello clinico tra la definizione di ritardo rispetto a quella di disturbo. Prima dei 3 anni si identifica il termine "parlatori tardivi" o "late talkers" cioè quei bambini che attraversano le stesse fasi di sviluppo tipico, ma con tempi più rallentati di comparsa, comunque raggiunte entro i 3 anni. Dai 3 anni invece si identifica come Disturbo Specifico di Linguaggio, in cui le difficoltà si estendono in più competenze linguistiche (ad esempio la permanenza di alcune semplificazioni fonologiche, difficoltà nella composizione della frase, rallentamento di acquisizione di nuove parole, ecc.).

Già nel momento in cui viene segnalato un ritardo nello sviluppo del linguaggio si possono intraprendere molteplici percorsi, dal follow-up alla decisione di avviare un intervento logopedico indiretto o diretto, iniziando un cammino che dovrebbe avere come obiettivo principale la stimolazione del linguaggio in tutte le sue componenti, specialmente in quelle deficitarie.

Nella nostra esperienza clinica, soprattutto nel trattamento logopedico diretto, ci siamo trovate di fronte molteplici difficoltà di linguaggio che presentavano variabili distinte a seconda del bambino che avevamo di fronte. Come terapisti si ha dunque l'esigenza di pensare e programmare degli interventi specifici per ogni singolo paziente, adattando sempre conoscenze e materiale alle caratteristiche proprie del bambino preso in carico. Durante il nostro lavoro abbiamo dunque sperimentato come sia di fondamentale importanza che l'attività scelta per il bambino sia calibrata sulle sue capacità e miri ad ottenere motivazione, collaborazione e senso di competenza partendo da obiettivi di facile raggiungimento. Più volte ci siamo trovate in difficoltà nel proporre ai nostri bambini attività linguistiche non adatte alle loro capacità di produzione, dato che trovavamo nel corso del compito molteplici ostacoli, quali: difficoltà nel mantenere l'attenzione, difficoltà nel produrre i suoni e nel combinarli tra loro, difficoltà nel riprodurre la frase sentita, difficoltà nel portare a termine il compito, difficoltà nell'adulto di capire quanto detto dal bambino. Proprio per questo ci siamo chieste: ma quale ritorno avrà tutto ciò nel bambino? Il poter comunicare con l'adulto con queste fatiche è veramente piacevole per lui? È possibile, in questo modo, sviluppare un senso di competenza? E ancora, come si può aiutare il bambino che sa pronunciare poche parole a sperimentare l'uso della frase?

Il nostro intento, nel creare questo libro, è stato quindi quello di proporre del materiale figurato che presenti delle parole fonologicamente accessibili alle reali capacità di articolazione del bambino, per favorire l'apprendimento e motivare la produzione corretta del linguaggio. Proponendo del materiale graduale, il terapeuta può creare le condizioni adatte alla produzione verbale di ogni singolo bambino, e inoltre può far sperimentare esperienze di successo, stimolando il senso di competenza con compiti in cui vengano richieste abilità che in parte il bambino già possiede.

Parliamo a piccoli passi è un libro pensato per bambini piccoli che iniziano ad imparare il linguaggio orale, per bambini parlanti tardivi, per bambini della Scuola dell'Infanzia e per tutti quei bimbi che dimostrino difficoltà nello sviluppo del linguaggio orale.

## Introduzione

Questo libro nasce dall'esigenza di avere del materiale utile per il trattamento dei disturbi di linguaggio, con l'obiettivo di stimolare la produzione morfosintattica facilitandola dal punto di vista fonetico-fonologico con attività calibrate su ogni piccolo grande parlante.

Durante il nostro lavoro abbiamo infatti riscontrato delle difficoltà nel riabilitare in parallelo il livello fonologico e sintattico, poiché spesso il materiale a nostra disposizione presentava un compito accessibile al bambino per l'aspetto sintattico e non per l'aspetto fonologico. Ad esempio potevamo trovare una frase in cui il bambino doveva dire: "La maestra disegna un pulcino" rispetto a: "La mamma lava la mela"; possiamo osservare che entrambe le frasi presentano una struttura sintattica identica (soggetto + verbo + complemento oggetto) ma le parole che compongono la prima frase si differenziano dalla seconda perché hanno una strutturazione sillabica diversa e più complessa.

Presentando questo compito di produzione al bambino, ci accorgevamo che esso risultava essere troppo difficile e il bambino iniziava ad avere reazioni come: evitamento all'attività proposta, opposizione, rifiuto oppure tentava la ripetizione della frase, ma essa diventava incomprensibile per noi terapisti. Il bambino continuava, così, a sperimentare un vissuto di incomprensione.

Per questo motivo abbiamo sentito la necessità di creare del materiale ad hoc per ogni bambino selezionando, prima, le immagini delle parole che lui era capace di controllare dal punto di vista fonetico-fonologico e poi combinandole per formare frasi semplici.

Tutto ciò però portava ad un notevole dispendio di energie e di tempo con risultati non convincenti perché il materiale non era omogeneo (qualità delle foto e dei disegni non sempre ottimale, tipologia di risorse differenti) e non versatile per tutti i pazienti.

Così ci siamo trovate a creare dei disegni in bianco e nero che fossero il più possibile "universali", ma soprattutto che le parole da utilizzare all'interno delle frasi si sviluppassero in modo graduale dal punto di vista fonetico-fonologico. Infatti, bambini con difficoltà fonetico-fonologica presentano spesso un vocabolario ridotto e limitato sia ai sostantivi (nomi), che ai predicati (verbi) che impedisce la formazione di frasi e la comprensione di esse da parte di chi ascolta. Di fronte a queste difficoltà, anche nel trattamento logopedico diretto si rischia di stimolare la sintassi in tempi più distanti a differenza degli aspetti fonologici.

Ci è sembrato un obiettivo prioritario poter bilanciare equamente l'attività di produzione delle frasi, mantenendo la complessità sintattica, ma proponendo una produzione di parole di facile articolazione (poca difficoltà nel dire i suoni e nel combinarli).

Abbiamo voluto suddividere il volume in due sezioni principali: la prima, dedicata ai terapisti / professionisti (logopedisti, psicologi, insegnanti, educatori, neuropsicomotricisti) che lavorano con i bambini, pone l'attenzione sia sugli aspetti di riferimento teorico utilizzati per la strutturazione dei disegni, sia sull'uso

del materiale per stimolare la strutturazione della frase. La seconda sezione è dedicata ai genitori, che possono fornire una stimolazione del linguaggio in attività principalmente ludiche. Il libro infatti presenta in questa sezione degli esempi di attività di gioco che il genitore può proporre al proprio figlio per stimolare il linguaggio in modo divertente. Questa divisione è stata pensata per coinvolgere i genitori nella pratica educativa offrendo degli strumenti e degli spunti per inserire dei compiti linguistici facili per il proprio figlio nei momenti di gioco. La sezione dedicata ai genitori può inoltre essere utilizzata da insegnanti del Nido e Scuola D'Infanzia, per favorire uno sviluppo linguistico adeguato all'età del bambino o per supportare l'apprendimento nel momento di difficoltà o di rallentamenti nelle principali tappe evolutive linguistiche. La parte dedicata ai terapisti / professionisti, invece, propone l'utilizzo del materiale in modo più specifico per la stimolazione della frase. Nulla toglie che anche quest'ultima possa essere adoperata dal genitore se supportata, nell'utilizzo, dal terapeuta / professionista.

Questo libro può dunque essere utilizzato dai logopedisti, dai genitori per supportare l'intervento logopedico a casa, dagli insegnanti e dagli educatori in ambito educativo - preventivo o per sostenere il percorso riabilitativo.

**Consigli:** allenare la produzione non solo di sostantivi (nomi), ma anche di predicati (verbi).

Quando il bambino è in grado di controllare in produzione spontanea circa 50 parole, esse si possono inserire all'interno delle prime strutture sintattiche. Tenuto presente il normale sviluppo sintattico del bambino tra i 18 e i 30 mesi, si consiglia di iniziare dalle sezioni pragmatiche dove le frasi contengono parole di facile combinazione fonologica; successivamente o diversamente alle capacità del vostro bambino, si può proseguire con la sezione frasi monosillabiche e sezione frasi dissillabiche.

Di seguito vi presentiamo un esempio delle tabelle presenti nel materiale, formate con immagini di parole bisillabiche suddivise per categorie fonemiche.

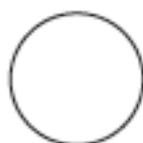
Esempio: FONEMA /p/ disegni papà, pepe, pipì, popò, pupa, pipa, pupo, pappà, pila, pera, pane, pino...



PAPÀ, PEPE, PIPÌ, POPÒ, PUPA, PIPA, PUPO, PAPPÀ, PILA, PERA, PANE, PINO



PAPÀ



A

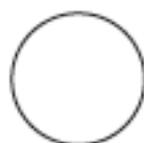


MAMMA

Fase presintattica e verbo "fa"



PAPÀ

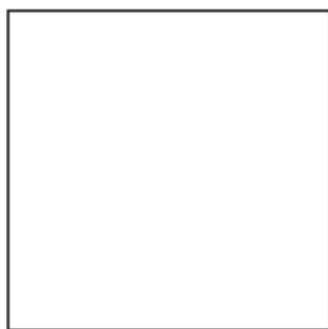


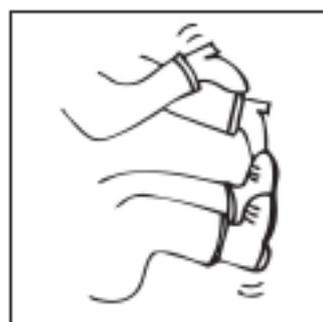
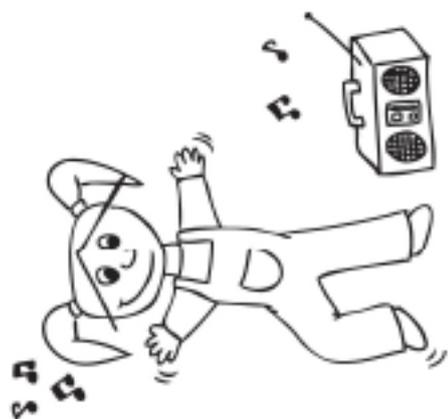
A



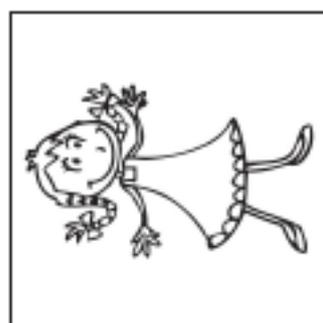
MAMMA

Parliamo a piccoli passi | 69





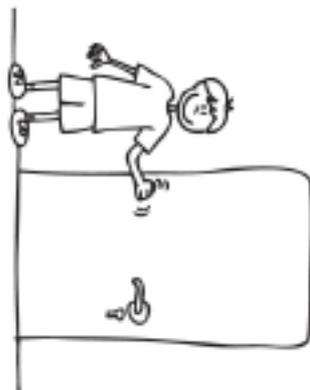
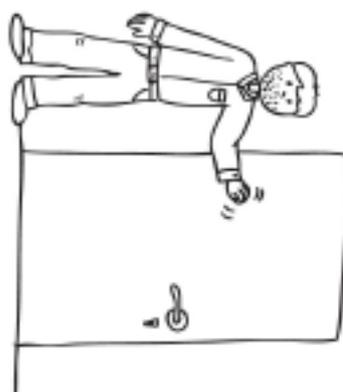
BALLA



TATA



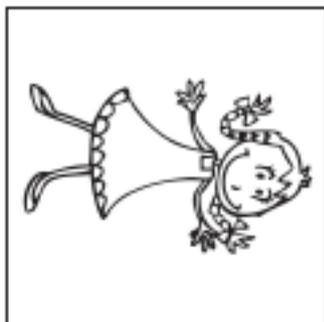
LA



LA



TATA



BUTTA



LA



NEVE

